

Art. 3.

« Per tutti gli atti concernenti le spese indicate nell'articolo 2 della presente legge, è data facoltà al Governo del Re di derogare alle disposizioni vigenti in materia di contabilità e di opere pubbliche, nonchè a quelle di cui alla legge 26 luglio 1888, n. 5594, serie 3^a ».

(È approvato).

Art. 4.

« A cominciare dall'esercizio 1913-14 è autorizzata la maggiore spesa occorrente per far fronte agli impegni derivanti dalla convenzione 7 giugno 1905, approvata con legge 16 agosto 1906, n. 475, per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura avente sede in Roma.

« All'iscrizione della maggior somma che risulterà necessaria nell'esercizio finanziario 1913-14 sarà provveduto con decreto del ministro del tesoro ».

(È approvato).

Si procederà in altra seduta alla votazione segreta su questo disegno di legge.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1913 al 30 giugno 1914 ».

Onorevole Pozzi, sostituisce lei il relatore onorevole Aguglia?

POZZI, della Commissione generale del bilancio. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Proseguendo nella discussione generale spetta di parlare all'onorevole Abbiate.

ABBIATE. Nello scorcio di una legislatura, mentre la Camera volge al suo tramonto e il paese si prepara, con un più largo suffragio, a nominare nuovi rappresentanti, proporre, in queste condizioni, problemi fondamentali per dimandarne l'immediata risoluzione, non mi parrebbe cosa opportuna.

Nemmeno mi parrebbe opportuno domandare una immediata proposta di riforma dell'ordinamento dei servizi postali e telegrafici al ministro, sia per la ragione che ho detta, sia perchè il ministro non può, nel breve tempo da che gli è stata presentata la relazione della Commissione Reale d'inchiesta sui servizi telegrafici e postali, esprimere da quel banco, con la responsabilità che gli deriva dall'ufficio e dalla tribuna, il suo pensiero intorno ad un problema così importante.

Senza però chiedere l'immediato pensiero del ministro sopra le conclusioni di quella Commissione, senza domandare alla Camera una risoluzione immediata sulla riforma dei servizi postali e telegrafici, mi pare tuttavia opportuno di prospettare questo problema, quale risulta dagli studi di quella Commissione, perchè il paese se ne impossessi, e lo discuta, e perchè la Camera sappia a quali proposte quell'autorevole Commissione sia pervenuta.

Ed anche per un'altra ragione mi pare opportuno perchè il paese sul riordinamento di servizi fondamentali per la sua vita economica ed intellettuale ha soltanto l'impressione che gli deriva dal disagio in che si trova tra lo svolgimento lento di quei servizi ed il progressivo rapido svolgimento della sua attività economica, e dalle agitazioni frequenti del personale postelegrafico. Ma dell'ordinamento dei servizi, della loro struttura e funzione, poco esso conosce.

Non è vano dunque, nè inopportuno che da questa tribuna, in sede di bilancio, qualche cosa si dica in merito allo studio coscienzioso che, dopo due anni di lavoro, è stato presentato al ministro delle poste e dei telegrafi dalla Commissione d'inchiesta, nominata dal ministro Ciuffelli nel luglio 1910.

Il problema fondamentale che si è proposto quella Commissione, la quale ha esaminato i vari servizi del Dicastero delle poste, presentando su tutti proposte concrete (ed alcune sono state già accolte dal ministro in recenti progetti), è stato appunto quello del riordinamento, nella struttura e nella funzione, dei servizi postali e telegrafici.

Io che ne facevo parte, ho avuto la grande soddisfazione di convincermi che, dato l'ordinamento presente, i nostri servizi postali telegrafici non potrebbero, se anche fossero affidati all'industria privata, funzionare meglio.